

## TEMPO RELATIVO



L'ultima opera Hans Hartung. «L'Oeuvre Ultime» (1989) in mostra alla Caserma Cosenz di Gaeta

→ **L'occasione** Un paio di saggi e una mostra analizzano la produzione artistica dei vegliardi

→ **Il progetto** Edward Said e le opere di scrittori, musicisti e registi durante la terza età

# Vecchio artista sei un genio: la leggerezza dell'ultimo stile

**Come cambia la creatività in vecchiaia? Quattro modi non scientifici per rispondere, le analisi di Edward Said e Zygmunt Bauman, le opere ultime di Hans Hartung e un romanzo di David Lodge.**

**MARCO DI CAPUA**  
ROMA

Due o tre libri e una mostra rimettono adesso in gioco quel tema cui già il poeta Gottfried Benn dedicò nel 1954 una delle sue geniali conferenze: *Invecchiare: problema per artisti* (in *Lo smalto sul nulla*, Adelphi). Al-

la faccia del diffuso pregiudizio che vuole l'artista autentico un bamboccio su di giri possibilmente destinato a morire in fretta, Benn faceva il lungo elenco dei pittori, degli scrittori e dei musicisti che avevano felicemente superato i 75 anni d'età mantenendo alto il loro standard qualitativo, o addirittura migliorandolo. Andatevelo a rivedere, è impressionante. Fatto sta che lì passano tra le pagine, come spettri tra le stanze di una enorme casa vuota, cattivissimi vegliardi come il Flaubert che si vanta della sua freddezza e di essere «un mistico che non crede in nulla», l'ottantaquattrenne Degas il quale può finalmente dire

che «un quadro è qualche cosa che richiede tanta scaltrezza e depravazione quanto un delitto», i volti arcigni degli autoritratti di Tintoretto e Rem-

**Disse Hiroshige**

**A 110 anni tutte le cose mie, anche un punto, saranno cose vive**

brandt. Così come alle spalle di ciò che dichiara Benn, «la durezza è il dono più grande per l'artista, durezza contro se stessi e contro la propria opera», ti sembra di intravedere la fi-

gura secca e decrepita del canuto Munch, solo, di fronte al suo specchio. Come l'ultima Thule, l'ultimo stile degli artisti ti lascia in una terra di fuoco e di ghiaccio. Quando arriva a maneggiare come un'arma la sua opera estrema, l'artista che non deve più nulla a nessuno si assottiglia e indurisce come un minerale, a quel punto il mondo davanti a lui si vaporizza e resta solo un'ossessione aspra, assoluta: per la forma, il linguaggio. Rinnegare se stessi è l'effetto collaterale e più spettacolare di questa specie di imbronciatissima eclisse. Al riguardo è perfetto Malraux: «(Gli artisti) prima inventano la loro lingua,